2013_04 giocoNews

SPECIALE
- I giochi in trincea
- La fortuna vien sognando

POLITICA
- Sergio Divina «È ora di federalismo fiscale nel gioco»

NEWSLOT/VLT
- I fantastici dodici

PERSONAGGI
- Alessandro Greco e Beatrice Bocci
- Debora Villa

# GIOCHI *fuori dal Comune*

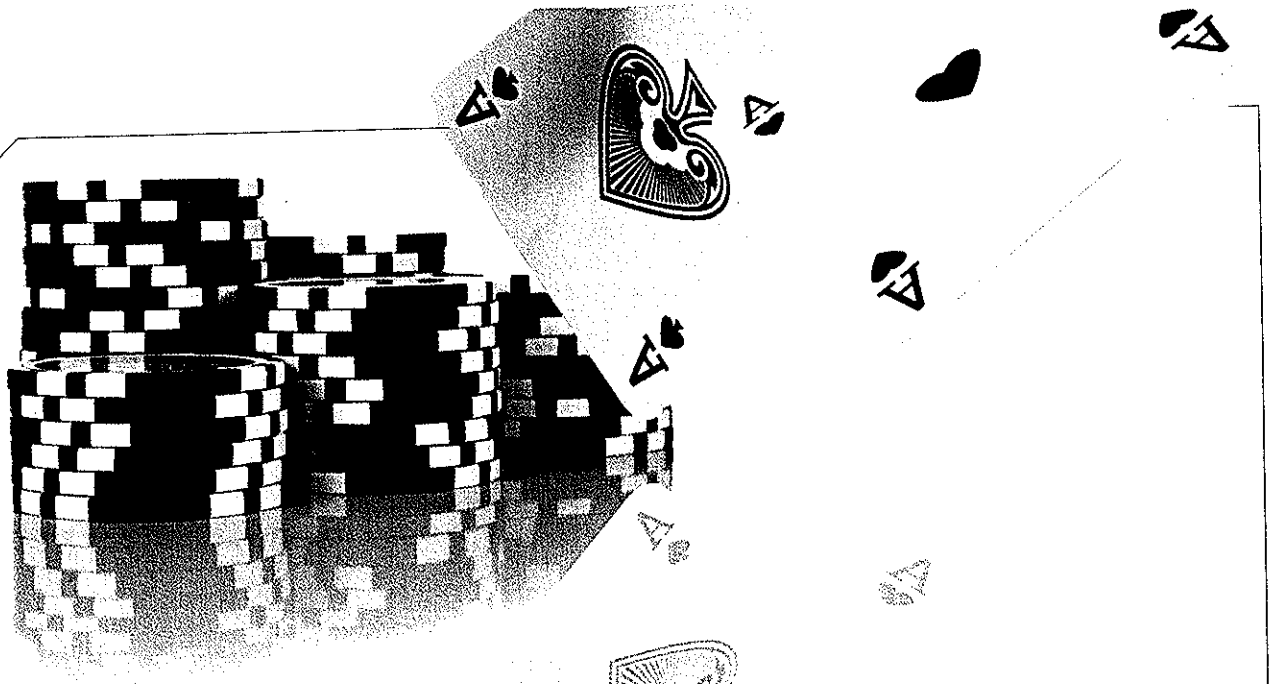
COVER STORY 34
Cogetech
iZiPlay, iZiPoker, iZiLove
take it iZi

iZi Foundation

LA SLOT DEL MESE

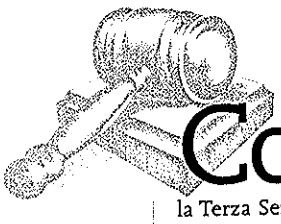
BLACK DELUXE | LA SLOT DI LUSSO CHE CONQUISTA I GIOCATORI

di Giovanni Adamo



# Texas hold'em

## per la Cassazione uno 'sport' ma il business chiede certezze normative



Con Sentenza numero 28412, depositata in data 16 luglio 2012, la Terza Sezione penale della Suprema Corte di Cassazione ha accolto il ricorso proposto dai gestori di un circolo avverso l'ordinanza del Tribunale per il Riesame di Catania con la quale quest'ultimo aveva confermato il sequestro del locale di pertinenza dell'associazione ove, secondo la pubblica accusa, si svolgevano giochi d'azzardo.

Secondo le argomentazioni utilizzate dai ricorrenti per l'impugnazione del provvedimento disposto dal suddetto Tribunale, la misura cautelare adottata si basava infatti su un'errata applicazione della legge penale, ed in particolare dell'articolo 718 del codice penale, che punisce con l'arresto e un'ammenda pecuniaria "chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico, o in circoli privati di qualunque specie, tiene un giuoco d'azzardo o lo agevola..."

In altri termini, secondo i ricorrenti, nel circolo oggetto del provvedimento di sequestro si svolgevano solo partite e tornei di poker sportivo e, nella specie, di Texas Hold'em, da considerarsi gioco lecito, anche se con previsione di vincita in denaro perché così disposto dalla Legge n. 248 del 2006, articolo 38.

Detta norma, invero, non prevede un titolo autorizzatorio per la pratica/esercizio del tipo di gioco in questione, con la conseguenza che il poker sportivo Texas Hold'em non può ritenersi integrare gioco d'azzardo. Pertanto, secondo i ricorrenti erano del tutto insussistenti le ragioni legittimanti la disposizione del sequestro impugnato, del quale, in definitiva invocavano l'annullamento.

La Suprema Corte, in accoglimento dei motivi rappresentati dai ricorrenti, ha pertanto, con la sentenza sopra indicata, ordinato il dissequestro e la restituzione di quanto sequestro agli aventi diritto, osservando, fra l'altro che la stessa Corte, in una precedente fattispecie, del tutto analoga a quella oggetto della sentenza in commento, aveva già statuito che l'organizzazione di tornei di poker texano (cosiddetto Texas Hold'Em) non integra il reato di esercizio gioco d'azzardo "in quanto i giochi di carte organizzati in forma di torneo, ove la posta in gioco sia costituita esclusivamente dalla sola quota d'iscrizione, sono considerati giochi di abilità e non d'azzardo".

La Suprema Corte di Cassazione, pertanto, confermando un orientamento peraltro dalla stessa già inaugurato con una precedente pronuncia, resa nel 2011, ha inoltre precisato che "la mancanza di una disciplina per il poker sportivo non a distanza non rende illecito il gioco, operando infatti la L. 4 agosto 2006, n. 248, art. 38, di conversione del D.L. 4 luglio 2006, n. 223".

Detta Sentenza, tuttavia, pur mandando esenti i ricorrenti da qualsivoglia responsabilità di natura penalistica, non può in ogni caso colmare l'ormai risalente vuoto normativo che caratterizza il settore, e che, conseguentemente, non ne consente in alcun modo l'organizzazione a fini imprenditoriali/produttivi, da cui potrebbero trarne giovamento tanto soggetti privati alla ricerca di un'attività imprenditoriale, sia gli enti pubblici.

LA CORTE DI CASSAZIONE



Giovanni Adamo

Fondatore Studio Legale Adamo (www.studiolegaleadamo.it)
Avvocato in Bologna - Cultore della Materia di Diritto Civile nell'Università di Bologna